
Milano
Teatro alla Scala

Venerdì 04.IX.09
ore 21

1°

Inaugurazione

Orchestra Filarmonica
di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov direttore
Kun Woo Paik pianoforte

Prokof'ev

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione

MILANO

SettembreMusica

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25 "Classica" ca. 15 min.

Allegro

Andante

Tempo di danza

Presto finale

Concerto n. 2 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 16 ca. 25 min.

Andantino

Scherzo (Vivace)

Intermezzo (Allegro moderato)

Finale (Allegro tempestoso)

Suite da "Romeo e Giulietta" op. 64 ca. 40 min.

Montecchi e Capuleti

L'infanzia di Giulietta

Padre Lorenzo

Danza

Romeo e Giulietta prima della separazione

Danza delle fanciulle delle Antille

Romeo al sepolcro di Giulietta

Scena

Maschere

La morte di Tebaldo

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

Yuri Temirkanov, direttore

Kun Woo Paik, pianoforte

In collaborazione con Teatro alla Scala

Musica Sublunare

Rischiamo di apparire banali osservando che ogni decadenza ha in sé germi di realtà sorgenti e vitali, che ogni morte si specchia in una nascita che ne è il contraltare, forse in una plaga remota dell'universo. Benedetto Croce scrisse che ad ogni rantolo si mescola un vagito: in un orizzonte più ampio di filosofia della storia, furono affini le concezioni di Leopold von Ranke o Matthew Arnold o di Jakob Burckhardt o, più tardi, di Arnold Toynbee.

Talvolta sembra prevalere uno dei due processi rispetto all'altro. Negli anni della "Jahrhundertwende" tra il XIX e il XX secolo, nell'arco cronologico culminante con il biennio 1899-1900 in cui vennero alla luce contemporaneamente *Die Traumdeutung* di Sigmund Freud e *Verklärte Nacht* di Arnold Schönberg, nel tratto di tempo tra il 1901 e il 1906 in cui Albert Einstein elaborò la teoria della relatività in forma ristretta, quale fu l'immagine prevalente? Sviluppo o dissoluzione del pensiero occidentale e dello stesso Occidente? Rinnovamento o autodistruzione delle arti? Si badi: noi non sappiamo, ancora oggi, né mai sapremo con certezza quale sia stata la vera direzione di quel percorso storico, essendo la Storia irrazionale e perciò indecifrabile. Ma se ci limitiamo a ricordare come quel coacervo di metamorfosi sia stato *avvertito* dai più ("esse est percipi"? davvero?), non c'è dubbio che raramente la crisi fu sentita presente e acuta come in quegli anni: soprattutto la crisi delle arti, dei principii estetici, del gusto, dell'idea di bellezza.

Tutte le arti ne furono investite. Alcune più blandamente, come l'architettura, i cui nuovi stili generarono dissensi e discussioni, ma non ribellioni né anatemi. Più problematico fu, per gli amanti della tradizione, il convivere con i nuovi linguaggi poetici. Ma le arti che si trovarono al centro della tempesta e vissero da protagoniste la crisi furono le due sempre affini per vocazione e destino: la pittura e la musica. Eppure, altrettanto eccezionali per sovrabbondanza di esiti, di figure creative, di pionieri, furono la qualità e la quantità di artisti originali e geniali venuti alla luce in quei due ambiti di linguaggi artistici. In particolare, i decenni che storicamente si collocano tra il 1870 e il 1930 furono generosi di artisti russi dal talento superiore. Tutte le arti ne diedero testimonianza. Nella musica, l'energia creativa di quegli artisti produsse una sorta di mondo a sé, una specie di storia della musica autoreferenziale con pieno diritto di esserlo, un "Oriente dell'Occidente" o un "Occidente dell'Oriente": quel mondo che alcuni anni fa Mario Bortolotto si compiacque di proporre come alternativa alla Mitteleuropa e alla Francia, opponendo Musorgskij a Wagner e a Debussy, e Skrjabin a Schönberg e a Ravel, e immaginando che sia stata Pietroburgo insieme con Mosca, piuttosto che Vienna o Parigi, la vera culla della modernità nella musica.

Fra i compositori russi fioriti in quel sessantennio che fu di straordinaria crisi e di straordinaria grandezza, alcuni (forse i più tradizionalisti proprio perché tecnicamente agguerriti e formati a un'eccellente scuola, ma non è detto...) sono scivolati in secondo piano: tali sono, per esempio, Arenskij, Taneev, o i "minori" della *mogučaja kučka* come Balakirev e Kiuj, o l'amabile e raffinato Ljadov. Altri sono destinati a grandeggiare sempre più, come Musorgskij o Rimskij-Korsakov o Borodin, per non parlare dell'incommensurabile Čajkovskij e del trascendente Skrjabin. Nelle generazioni successive sono apparsi compositori senza i quali il Novecento perderebbe significato. S'intravede una costellazione, i cui astri sono in una stretta correlazione, talvolta palese talvolta mascherata: Stravinskij, Rachmaninov, Šostakovič, Prokof'ev. Quest'ultimo avrebbe dovuto trovare nella seconda metà del secolo XX l'era della propria rivelazione universale e dell'accettazione altrettanto universale e incondizionata della sua musica. Così è avvenuto per Stravinskij e per Šostakovič: il caso di Rachmaninov è diverso, avendo egli raggiunto una grandissima popolarità per vie sovente trasversali e con motivazioni indirette, fra cui il cinema ha avuto funzioni decisive. È probabile che Prokof'ev conti-

nui ad essere sottovalutato, forse in misteriosa corrispondenza con il *vulnus* di un'umiliazione, casuale ma crudele, da lui sofferta nel giorno estremo della sua esistenza.

Sergej Sergeevič Prokof'ev nacque a Soncovka, un villaggio nel governatorato di Ekaterinoslav in Ukraina (dopo il 1917 si chiamò Krasnoe Selo, "villaggio rosso") alle 17.00 dell'11 aprile 1891 (secondo il calendario giuliano usato in Russia e in altre dell'Europa orientale di confessione ortodossa fino al 1918; giovedì 23 aprile, secondo il calendario gregoriano adottato in Occidente nel 1582), e morì a Mosca alle 21.00 circa di giovedì 5 marzo 1953. Il dettaglio dell'ora sarebbe poco significativo, se alle 21.40 di quello stesso 5 marzo e in quella stessa città capitale dell'Unione Sovietica non fosse morto Stalin. La spaventosa mobilitazione di forze armate e di polizia, scattata immediatamente dopo la notizia (certo, lieta, per l'umanità) di quest'ultimo evento, il blocco totale della circolazione, dei telefoni, delle trasmissioni radiofoniche, oscurarono per molti giorni la notizia, per noi incomparabilmente più importante, della scomparsa di Prokof'ev. Il mondo occidentale lo venne a sapere con grande ritardo. In tutti quei giorni, Prokof'ev cessò di esistere, anche come memoria. La cultura sovietica, dopo Stalin, rimediò almeno in parte a quell'umiliazione, grazie ai grandi interpreti, direttori d'orchestra o strumentisti o cantanti, che fecero vivere la musica di questo e di altri compositori, come lui duramente perseguitati

Prokof'ev ci ha lasciato sette sinfonie, composte nell'arco della sua intera vita creativa (1916-1952), oltre a un frammento di *Sinfonia* in Sol maggiore (1902), a una *Sinfonia* in Mi minore (1908) e alla *Sinfonietta* in La maggiore (1914). La Sinfonia n. 1 in Re maggiore op. 25, detta "Classica", fu composta nel biennio 1916-1917: anni pericolosi, dominati da cupi sentori di crollo, di sconfitta militare e di cataclisma politico. Pietroburgo, la capitale e sede dello Zar, aveva mutato nome. St. Petersburg, denominazione voluta dal fondatore Pietro I detto indebitamente "il Grande" (meglio sarebbe, "l'Assassino") era divenuta "Pëtrograd". La parola slava (grad = città) aveva sostituito la parola tedesca "Burg" (fortezza, città fortificata), in omaggio agli innumerevoli russi morti combattendo contro i germanici. In quei tempi di marasma e di suprema incertezza del futuro, Prokof'ev trovava la serenità necessaria al suo lavoro di compositore amante delle forme pure e cristalline: la persecuzione di Ždanov, teorico del realismo socialista, contro il formalismo borghese era ancora di là da venire. Il modernismo di Prokof'ev si sposava con il suo anti-romanticismo e ciò lo induceva ad ammirare con una buona dose di nostalgia il rigore trasparente e limpido dei classici viennesi. Questa partitura adotta, infatti, l'organico orchestrale tipico del XVIII secolo (legni, corni e trombe tutti a 2, più i timpani e gli archi), con l'intento di riprodurre lo spirito delle sinfonie di Haydn. Anche la scelta di una tonalità chiara e brillante, maestosa e aggraziata insieme, frequente nel Settecento, qual è Re maggiore, voleva essere un segnale stilistico e quasi un sentore di filosofia della musica. L'*Allegro* iniziale, immancabilmente bitematico, ostenta provocatoriamente la chiarezza matematica della scansione ritmica, la luminosità metallica degli staccati, anche se periodicamente ascoltiamo sovrapposizioni armoniche che saltano a partire dal primo Novecento si potrebbero udire. Il II tempo, *Minuetto*, è elegantissimo e, nello stesso tempo, tanto aggraziato da essere caricaturale (ma con amabilità, senza tracce di sarcasmo). Il III tempo, *Gavotta*, ci colpisce per l'abilità con cui il compositore venticinquenne inventa ed elabora una melodia originalissima e nello stesso tempo aromatizzata da profumi settecenteschi. Più tardi, egli l'avrebbe riutilizzata in *Romeo e Giulietta*. Nel *Finale*, ovviamente in forma di rondò, appaiono con decisione gli elementi nazionali russi che egli altri tre tempi sono accuratamente disciplinati e mascherati.

La *Sinfonia "Classica"* fu presentata in prima esecuzione a Pëtrograd domenica 21 aprile 1918 (era già in vigore il nuovo calendario, quello gregoriano) sotto la direzione dell'autore.

Prokof'ev fu autore di cinque concerti per pianoforte e orchestra. L'arco cronologico in cui essi vennero alla luce è più ristretto di quello riguardante le sette sinfonie: esso si protrae dal 1911 al 1932. Il *Concerto* n. 2 in Sol minore per pianoforte e orchestra op. 16 (prima versione 1913, seconda versione 1923) appartiene alla fase "futurista" del suo autore. La prima esecuzione ebbe luogo a Pavlovsk il 23 agosto (venerdì 5 settembre) 1913, e i sentori di futurismo presenti nella partitura (armonie secche e spesso dissonanti o ammassate a mo' di *cluster*, carattere prevalentemente percussivo della scrittura pianistica) suscitavano fra il pubblico un vivace dissenso e accuse di scandalo: esattamente ciò che l'autore, secondo lo spirito del movimento di appartenenza, desiderava. Molto stupore suscitò, fra i colti amatori di musica, la struttura quadripartita anziché tripartita, ciò che modificava profondamente le consuetudini d'ascolto di un concerto per strumento solista e orchestra. Nel I tempo, *Andantino*, gli effetti scandalosi furono soprattutto il contrasto tra la scelta di aprire in tempo moderatamente lento, in *pianissimo*, e le esplosioni di gigantismo che seguono (sonorità all'estremo, intervalli dilatati, immensa forza muscolare necessaria all'interprete solista). Breve, unitario come un blocco metallico, il II tempo, *Scherzo (Vivace)*, è in forma di toccata: la scrittura è veloce, delicata eppure ferrea e implacabile. Breve è anche il III tempo, *Intermezzo (Allegro moderato)*: una marcia dal carattere umoristico, che esordisce con delicatezza e si conclude in un'atmosfera di esagitata veemenza. Lungo e complesso, come il I tempo, è invece il *Finale (Allegro tempestoso)*, che alterna ripetutamente caratteri contrastanti: una cadenza ultra-virtuosistica, un lungo episodio lirico, una conclusione carica d'inaudita energia.

Romeo e Giulietta op. 64, in 4 atti e 10 quadri, fu il primo grande balletto nato nel periodo sovietico di Prokof'ev, che lo compose nel biennio 1935-1936. Alla sceneggiatura, ovviamente tratta dal dramma archetipico di William Shakespeare, collaborarono quattro ideatori. Il primo fu lo stesso Prokof'ev. Il secondo fu Sergej Ernestovč. Radlov, (1892-1958), celebre regista di spettacoli shakespeariani. Il terzo fu il drammaturgo Adrian Pëtrovskij. Il quarto fu Leonid Michajlovič Lavrovskij (1905-1967) "maître de ballet" al Teatro Bol'shoj di Mosca. La collaborazione tra quest'ultimo e il compositore fu turbata da dissensi e persino da furiosi litigi, poiché Lavrovskij era intervenuto arbitrariamente sulla musica, e aveva modificato di proprio pugno intere pagine della partitura. Del resto, era un momento pessimo per la Russia e per i suoi artisti. Prokof'ev era ritornato in patria nel 1935. Dopo brevi soggiorni a Parigi per preparare il trasferimento della famiglia nell'Unione Sovietica, era rientrato a Mosca nel marzo 1936. Era in corso l'attacco di Stalin e della «Pravda» contro Šostakovič, al quale il sanguinario dittatore, infuriato, rimproverava la trama "decadente" e lo stile formalistico-borghese dell'opera *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk* e di altre composizioni, fra cui *Fiume chiaro*.

La prima esecuzione ebbe luogo non in Russia, bensì nell'allora da poco nata Cecoslovacchia, e precisamente a Brno in Moravia (Brünn, per gli austro-tedeschi: la città dello Spielberg, tristemente celebre grazie a *Le mie prigioni* di Silvio Pellico). La data fu venerdì 30 dicembre 1938.

Dalla partitura del balletto, Prokof'ev trasse tre suites per orchestra. Le prime due appartengono a un periodo immediatamente successivo alla prima esecuzione del lavoro coreografico. La *Suite n. 1* op. 64/bis comprende: 1. *Danza popolare*, 2. *Risveglio della città*, 3. *Madrigale (Ballo in casa Capuleti)*, 4. *Minuetto*, 5. *Maschere*, 6. *Romeo e Giulietta (scena del balcone)*, 7. *Morte di Tebaldo*. La *Suite n. 2* op. 64/ter è costituita da: 1. *Montecchi e Capuleti*, 2. *Giulietta bambina*, 3. *Padre Lorenzo*, 4. *Danza delle cinque coppie*, 5. *Romeo con Giulietta prima della loro separazione*, 6. *Danza delle ragazze delle Antille*, 7. *Romeo alla tomba di Giulietta*. Infine, la *Suite n. 3* op. 101 comprende: 1. *Romeo accanto alla fonte*, 2. *Danza mattutina* 3. *Variazione di Giulietta*, 4. *La nutrice*, 5. *Alba*, 6. *Morte di Giulietta*.

Accade, a chi ascolti la musica di Prokof'ev, qualcosa di simile a ciò che si avverte nell'udire Fauré o Duparc, oppure Wolf o Bruckner o Berg o Hindemith. Ci

si accorge che esiste un segreto di fabbricazione, ma è arduo individuarne la natura, e difficilissimo è coglierlo là dove esso agisce in maniera determinante, caratterizzando l'individualità di uno stile. Noi proponiamo una definizione. Se, per ragioni diversissime e con esiti remoti tra loro ma comunque orientati parallelamente, Bruckner e Skrjabin ci donano una musica trascendente che tende a farsi ultramondana, se alcuni compositori russi della cerchia futurista hanno tentato (ingenuamente, in verità) di darci una musica infernale, musicisti come Prokof'ev, Ravel, Poulenc, in parte anche come il nostro Casella nelle sue ispirazioni migliori, ci donano una musica tutta terrestre, tutta aria acqua terra fuoco erba legno metallo ossa, che però ha lo sguardo rivolto verso gli astri. Il mondo terrestre è perciò in tensione visiva. È al di sotto del cielo della Luna. Possiamo chiamare "sublunare" la musica di Prokof'ev e dei suoi fratelli in ispirito?

Quirino Principe*

* Nato a Gorizia nel 1935, insegna Filosofia della musica alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma 3. È stato insignito dell'Ehrenkreuz di Prima Classe per meriti artistici dal Presidente della Repubblica d'Austria. È autore di numerosi libri di argomento musicologico e filosofico ed è stato consigliere d'amministrazione del Teatro alla Scala. È membro del comitato dei Trenta Saggi che collaborano con l'Assessore alla Cultura del Comune di Milano.

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

L'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, la più antica compagine sinfonica russa, è stata fondata nel 1882. In quell'anno, su ordine di Alessandro III, fu istituito il Coro Musicale di Corte (il prototipo dell'odierno Collettivo d'Onore della Federazione russa), fondato per esibirsi alla presenza dei sovrani, durante i ricevimenti, le cerimonie ufficiali, i balli, le rappresentazioni teatrali e i concerti di corte. Nel 1897 il Coro di Corte diventò Orchestra di Corte. All'inizio del ventesimo secolo, venne concesso ai musicisti di esibirsi in concerti a pagamento aperti al pubblico. La serie di concerti intitolata "Raccolte orchestrali di musica nuova" propose in Russia le prime esecuzioni dei poemi sinfonici di Richard Strauss (*Ein Heldenleben* e *Also Sprach Zarathustra*), della *Prima sinfonia* di Mahler, della *Nona sinfonia* di Bruckner e del *Poema Divino* di Skryabin. Tra i direttori dell'orchestra si annoverano musicisti di fama mondiale, quali Richard Strauss, Arthur Nikisch, Alexander Glazunov e Sergej Koussevitsky.

Nel 1917 la compagine divenne Orchestra di Stato e, in seguito al decreto del 1921, fu integrata nella Filarmonica di Pietrogrado, appena fondata. In quel periodo diressero l'orchestra molti grandi direttori occidentali, fra gli altri, Otto Klemperer, Bruno Walter, Felix Weingartner. Solisti quali Vladimir Horowitz e Sergej Prokof'ev (quest'ultimo eseguendo i suoi concerti per pianoforte) si esibirono con l'orchestra che, su iniziativa di direttori stranieri, affrontò anche il repertorio moderno; Stravinsky, Schönberg, Berg, Hindemith, Honegger, Poulenc. Nel 1934 fu la prima del paese a ricevere il titolo di Orchestra d'Onore della Repubblica.

Quattro anni più tardi Evgeny Mravinsky, vincitore del primo premio del Concorso nazionale per direttori, iniziò il suo sodalizio con l'orchestra e, nei cinquant'anni successivi, la trasformò gradualmente in una delle migliori del mondo; divenne così rapidamente il punto di riferimento per l'esecuzione delle sinfonie di Čaikovskij e Šostakovič. Rimane assolutamente unico il sodalizio creativo tra Mravinsky e Šostakovič; molte delle sue sinfonie furono eseguite per la prima volta da Mravinsky, diventando brani fondamentali del repertorio, sia in patria, sia nelle *tournées* all'estero. Il profondo apprezzamento di Šostakovič per tale collaborazione emerge con evidenza dal fatto che dedicò proprio a Mravinsky l'Ottava sinfonia. In questo periodo, e in seguito, l'orchestra fu diretta anche, tra gli altri, da Leopold Stokowski, Igor Markevich, Kurt Sanderling, Georg Solti, Arvid Jansons, Gennady Rozhdestvensky, Evgeny Svetlanov e Mariss Jansons.

Nel 1988 i componenti di quella che ormai era la più famosa orchestra nazionale, elessero Yuri Temirkanov come direttore principale, titolo che mantiene ancora oggi. Proprio negli ultimi anni l'orchestra ha eseguito diverse *première* mondiali e ha inaugurato la stagione 2005-2006 alla Carnegie Hall, vertice delle sue esibizioni in tutte le più prestigiose sale da concerto del mondo. Durante l'ultima stagione, dopo una lunga sosta, l'orchestra, per la prima volta, è andata in *tournee* in Siberia, toccando le città di Irkutsk, Surgut e Khanty-Mansiysk, per la seconda edizione del Festival musicale internazionale "Stars at Baikal".

Per l'Orchestra Filarmonica la stagione 2007-2008 è stata particolarmente ricca di eventi speciali, a cominciare dalla celebrazione del suo centocinquantesimo anniversario. Sotto la direzione di Krzysztof Penderecki, l'orchestra ha proposto a San Pietroburgo, nella Sala della Filarmonica recentemente restaurata, la prima esecuzione del suo *Requiem polacco*. Un importante *tour* dell'orchestra negli Stati Uniti l'ha portata ad esibirsi anche in tre concerti alla Carnegie Hall. Durante un *tour* europeo nel maggio 2008, Yuri Temirkanov ha ricevuto il premio della critica musicale italiana "Franco Abbiati" come migliore direttore della stagione 2006-2007.

Primi violini

Lev Klychkov
Primo violino
Pavel Popov
Alexander Zolotarev
Yury Ushchapovsky
Valentin Lukin
Sergey Teterin
Olga Rybalchenko
Natalia Sokolova
Alexey Vasilyev
Alexander Rikhter
Ilya Kozlov
Grigory Sedukh
Nikita Novoselskiy
Maria Irashina-Pimenova
Nikolay Tkachenko
Tatiana Makatova
Mikhail Alexeev
Anton Chausovskiy

Violini secondi

Dmitry Petrov
Tatiana Shmeleva
Arkady Maleyn
Liudmila Odintsova
Zhanna Proskurova
Liubov Khatina
Oleg Chelpanov
Anatoly Babitsky
Nikolay Dygoduyuk
Ruslan Kozlov
Konstantin Basok
Dmitry Koryavko
Igor Zolotarev
Olga Kotlyarevskaya

Viola

Andrey Dogadin*
Yury Dmitriev
Artur Kosinov
Yury Anikeev
Dmitry Kosolapov
Alexey Bogorad
Roman Ivanov
Konstantin Bychkov
Leonid Lobach
Mikhail Anikeev
Alexey Koptev
Tatiana Gromova
Elena Panfilova
Denis Gonchar

Violoncelli

Nikolay Girunyan
Dmitry Khrichev

Sergey Chernyadyev
Mikhail Slavin
Taras Trepel
Yaroslav Cherenkov
Iosif Levinzon
Victor Ivanov
Nikolay Matveev
Alexander Lulibabin
Stanislav Lyamin
Nikita Zubarev

Contrabbassi

Artem Chirkov*
Alexander Shilo
Rostislav Iakovlev
Oleg Kirillov
Mikhail Glazachev
Nikolay Chausov
Alexey Ivanov
Alexey Chubachin
Nikolay Syray
Arseny Petrov

Flauti

Marina Vorozhtsova*
Dmitry Terentiev
Olga Viland
Olesya Tertychnaya

Ottavino

Ksenia Kuelyar-Podgaynova

Oboe

Ruslan Kholkov*
Artsiom Isayeu
Pavel Serebryakov

Corno inglese

Mikhail Dymsky

Clarinetti

Andrey Laukhin*
Valentin Karlov
Denis Sukhov
Igor Gerasimov

Clarinetto basso

Vladislav Verkovich

Fagotti

Oleg Talypin*
Sergey Bazhenov
Maxim Karpinsky

Controfagotto

Alexey Silyutin

Corni

Andrey Glukhov*
Igor Karzov
Anatoly Surzhok
Anatoly Musarov
Vitaly Musarov
Oleg Skrotsky
Alexandru Afanasiev

Trombe

Igor Sharapov*
Mikhail Romanov
Vyacheslav Dmitrov
Alexey Belyaev

Tromboni

Maxim Ignatyev*
Dmitry Andreev
Denis Nesterov
Vitaly Gorlitsky

Tuba

Valentin Avvakumov

Percussioni

Sergey Antoshkin
Valery Znamensky
Dmitry Klemenok
Konstantin Solovyev
Ruben Ramazyan
Alexander Mikhaylov

Arpe

Anna Makarova*
Andres Izmaylov

Pianoforte e celesta

Maxim Pankov

Archivio

Leonid Voronov

Stage manager

Alexander Novikov

Tecnico

Alexander Vinogradov

Direttore esecutivo

Ilya Teplyakov

*principal

Yuri Temirkanov, direttore

Nato nella città caucasica di Nalchik, Yuri Temirkanov inizia gli studi musicali a nove anni. A tredici frequenta la Scuola di Leningrado per giovani talenti, dove continua gli studi di violino e viola. Al termine di questo corso studia al Conservatorio di Leningrado, dove completa la formazione di violista per poi, successivamente, ritornare a studiare direzione d'orchestra; si diplomerà nel 1965. Dopo la vittoria del prestigioso Concorso Nazionale di Direzione d'Orchestra nel 1966, Temirkanov viene invitato da Kiril Kondrashin a partecipare ad una *tournee* in Europa e negli Stati Uniti con il leggendario violinista David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca.

Yuri Temirkanov fece il suo debutto con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo (all'epoca Filarmonica di Leningrado) all'inizio del 1967, e fu poi invitato a far parte dell'orchestra in qualità di Assistente direttore di Yevgeny Mravinsky. Nel 1968, fu nominato Direttore principale dell'Orchestra sinfonica di Leningrado, con la quale rimase sino alla nomina di Direttore musicale del Teatro Kirov (ora teatro Mariinskij), nel 1976. Qui è rimasto sino al 1988; le sue produzioni di *Evgenij Onegin* e *La Dama di picche* sono diventate legendarie nella storia del teatro.

Dal 1988 Yuri Temirkanov ricopre la carica di Direttore artistico e Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, con la quale regolarmente intraprende importanti *tournee* e registrazioni. Conserva altri incarichi, incluso quello di Direttore ospite principale del Teatro Bolshoi, e, dal gennaio del 2009, è stato nominato Direttore musicale del Teatro Regio di Parma. Dopo il suo debutto londinese con la Royal Philharmonic Orchestra nel 1977, fu eletto principale Direttore ospite e poi Direttore principale nel 1992, incarico che ha mantenuto fino al 1998. Dal 1992 al 1997 è stato anche il principale Direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di Dresda e, dal 1998 al 2008, è stato principale Direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese.

Yuri Temirkanov è frequentemente ospitato dalle più grandi orchestre d'Europa, Asia e Stati Uniti. Ha avuto il privilegio di essere il primo artista russo al quale è stato permesso di esibirsi negli Stati Uniti dopo la ripresa delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica alla fine della guerra in Afghanistan nel 1988. Ha diretto le principali orchestre europee, inclusi i Berliner e i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la London Philharmonic, la London Symphony, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestra di Santa Cecilia e quella della Scala.

Ospite fisso negli Stati Uniti, dirige le maggiori orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles. Dal 2000 al 2006 è stato Direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora. Le sue numerose registrazioni includono collaborazioni con la Filarmonica di San Pietroburgo, la New York Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra con la quale ha inciso tutti i balletti di Stravinsky e le sinfonie di Čajkovskij.

Per dieci giorni durante le vacanze di Natale, Temirkanov ospita a San Pietroburgo l'annuale Festival invernale, durante il quale invita molti fra i principali solisti del mondo.

In Russia ha ricevuto molti importanti premi; nel 2003, il presidente Vladimir Putin ha conferito a Temirkanov la medaglia del presidente. Nel 2002 ha ricevuto il premio Abbiati come Miglior Direttore, e nel 2003 è stato nominato in Italia Direttore dell'anno. Recentemente è diventato Accademico Onorario di Santa Cecilia.

Kun Woo Paik, pianoforte

Kun Woo Paik è considerato uno di più importanti pianisti della sua generazione. Nato a Seoul, ha tenuto il suo primo concerto all'età di dieci anni, interpretando il *Concerto per pianoforte* di Grieg con l'Orchestra Nazionale Coreana e all'età di quindici anni si è trasferito a New York per studiare con Rosina Lhevinne alla Juilliard School, e poi con Guido Agosti e Wilhelm Kempff. È vincitore della Naumburg Competition e medaglia d'oro al Concorso Pianistico Internazionale Busoni. La sua carriera internazionale è decollata in seguito alla prima apparizione newyorkese, durante la quale ha proposto l'opera completa per pianoforte di Maurice Ravel al Lincoln Centre, e poi con il suo debutto orchestrale alla Carnegie Hall.

Nel 1974 Paik ha debuttato in Europa con tre recital consecutivi alla Wigmore Hall di Londra, seguiti nel 1975 da un recital alla Philharmonie di Berlino. Da allora ha collaborato a stretto contatto con direttori quali Lorin Maazel, Mariss Jansons, Sir Neville Marriner, Wolfgang Sawallisch, Jiri Belohlavek, Mikhail Pletnev, Dmitri Kitaenko, James Colon, John Nelson, Eliahu Inbal e Krzysztof Penderecki, e ha suonato con orchestre quali la New York Philharmonic, l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, la London Symphony, la BBC Symphony (*Last Night of the Proms*, nel 1987), l'Orchestra di Parigi, i Berliner Symphoniker, l'Orchestra Nazionale Ungherese, la Filarmonica di Montecarlo, la Filarmonica di Oslo, la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestra della Rai, la Filarmonica di Varsavia e la English Chamber Orchestra. È inoltre regolarmente ospite di festival musicali quali il Berlin Festwochen, Aix-en-Provence, La Roque d'Anthéron, Ravinia, Montreux e il Moscow Easter Festival.

Nell'ottobre del 2000 è stato il primo artista coreano ad essere ufficialmente invitato dal governo cinese e, nello stesso anno, ha interpretato a Seoul il Concerto per pianoforte di Busoni, per la prima volta eseguito in Asia. Nel 2003, anno del cinquantesimo anniversario della morte di Prokofev, Paik ha interpretato i suoi concerti a Berlino, Milano, Budapest, Beijing, Tokyo, Seoul, Nizza e Siviglia. Nella stagione successiva ha proposto l'integrale dei concerti di Rachmaninov con la Filarmonica della Cina.

Il suo repertorio si estende da Bach a Stockhausen, da Busoni a Scriabin, da Liszt a Messiaen. È artefice di un importante evento musicale, articolato in una serie di sei recital a Londra e a Parigi, e dedicato alle opere per pianoforte solo di Franz Liszt.

Le numerose registrazioni di Kun Woo Paik includono Scriabin, Liszt, le opere complete per pianoforte di Mussorgsky, l'integrale dei concerti di Rachmaninov e la sua "Rapsodia su un tema di Paganini" (con la direzione di Vladimir Fedoseyev, per la BMG). La sua registrazione dell'integrale dei concerti per pianoforte di Prokofev ha ricevuto sia il Diapason d'Or nel 1993 che il Nouvelle Académie du disque in Francia. In qualità di artista in esclusiva per Decca, per celebrare l'anno di J. S. Bach nel 2000, ha inciso la trascrizione delle opere per organo di Bach realizzata da Busoni, seguita da un album di opere per piano di Fauré, che in Francia ha vinto tutti i premi di maggior prestigio. Ha inciso inoltre le opere complete per pianoforte e orchestra di Chopin con Antoni Wit e la Filarmonica di Varsavia.

Nel 2005 Kun Woo Paik, sempre per Decca, ha cominciato un nuovo progetto: l'incisione di tutte le trentadue Sonate di Beethoven. Il primo volume (Sonate nr. 16-26) è stato realizzato nell'agosto 2005. Nel 2007, per festeggiare il completamento della sua registrazione del capolavoro di Beethoven, Kun Woo Paik ha tenuto otto recital consecutivi eseguendo tutte le trentadue Sonate di Beethoven, in Cina e in Corea. Kun Woo Paik vive a Parigi ed è Direttore artistico dell'Emerald Coast Music Festival di Dinard (Francia). Nel 2000 è stato insignito dal governo francese del titolo di Cavaliere dell'ordine delle arti e delle lettere.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Teatro alla Scala

Nel 1776 un incendio distrusse il Teatro Regio Ducale e Maria Teresa d'Austria decise di affidare a Giuseppe Piermarini, "imperial regio architetto" e titolare della cattedra di architettura presso la neoistituita Accademia di Brera, la realizzazione di un nuovo teatro. Il suo nome deriva dal luogo di edificazione: per far posto al nuovo edificio venne demolita la chiesa medievale di Santa Maria della Scala, voluta nel 1381 da Beatrice della Scala moglie di Bernabò Visconti. Le spese di costruzione furono sostenute dai possessori dei palchi del vecchio teatro, in cambio del rinnovo della proprietà.

La nuova fabbrica venne inaugurata due anni dopo, il 3 agosto 1778, con l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri. L'esterno dell'edificio esemplifica alla perfezione lo stile neoclassico del Piermarini, che rievoca in parte l'aspetto di un palazzo rinascimentale, ispirandosi altresì alla Reggia di Caserta del Vanvitelli, suo maestro: all'ordine inferiore a bugnato liscio animato dal portico a tre arcate - nato come galleria delle carrozze - cede il passo quello centrale, scandito da colonne binate e da finestre coronate da timpani; tra i capitelli, sormontati dalla trabeazione, si inseriscono illusionistici festoni; segue il mezzanino, che ripropone in forme più semplici un analogo andamento; il rilievo sul timpano (la terminazione triangolare del tetto, ispirata all'architettura classica) raffigura il *Carro di Apollo*, protettore delle muse. In origine l'edificio sorgeva tra una stretta cortina di case - la piazza fu aperta soltanto nel 1858 - e la facciata era stata studiata dal Piermarini per essere vista di scorcio, con un effetto che tendeva ad annullare la presenza del mezzanino. Nello stesso secolo il teatro subì una ristrutturazione ad opera del celebre scenografo Alessandro Sanquirico, il quale aggiunse nel 1830 i due corpi laterali a terrazza e arricchì la decorazione dell'interno, disegnando anche il grandioso lampadario. La platea, dalla pianta a ferro di cavallo caratteristica dei teatri all'italiana, è affiancata da quattro ordini di palchi e due gallerie; di fronte al palcoscenico si apre il palco reale.

Nella storia recente del teatro si segnalano due avvenimenti: sventrato dai bombardamenti del 1943, fu ricostruito entro il 1946; tra il 2001 e il 2004 è stato inoltre oggetto di un approfondito restauro e di un intervento dell'architetto svizzero Mario Botta, che vi ha aggiunto due nuovi corpi destinati a ospitare strutture di servizio e a potenziare la torre scenica; Botta ha anche ingrandito il palcoscenico, dotato oggi di una forma a elle, che ne ha permesso una notevole espansione.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

- Una rivista
- Una sigaretta con filtro
- Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

- Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa
- Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)
- Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

- Quella in carta vergine con finestra
- Quella in carta riciclata senza finestra
- Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12-17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti. In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchiere e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

La Camera di Commercio di Milano promuove e sostiene lo sviluppo innovativo e competitivo del sistema economico produttivo locale e la promozione dell'immagine internazionale del territorio.

In tale prospettiva la Cultura, l'Arte e la Musica rappresentano asset strategici di tutte le attività di marketing territoriale.

Le espressioni artistiche costituiscono, infatti, una componente strategica della "cultura produttiva" in cui si sono sviluppate con successo le imprese milanesi e rappresentano per l'area fonti di creatività e ricchezza.

La Camera di Commercio di Milano è attivamente impegnata nel dare seguito alla collaborazione con la città di Torino, nella musica e nel mondo dell'arte contemporanea, organizzando forme di cooperazione capaci di creare un prodotto di grande potenza attrattiva che guardi al territorio in senso ampio, nell'interesse non solo della Cultura, ma anche delle stesse attività produttive e dell'economia in generale.

**La Camera di Commercio di Milano
promuove il Festival MITO SettembreMusica**



MITO SETTEMBREMUSICA A MILANO E TORINO. LA MUSICA AMPLIFICA LE CITTÀ.

Intesa Sanpaolo sostiene MITO SettembreMusica.

Dal 3 al 24 settembre, un mese di esibizioni dal vivo negli angoli più belli di Milano e Torino.

www.intesasnpaolo.com

MITO
SettembreMusica

INTESA  SANPAOLO



eni

cultura dell'energia
energia della cultura



ARTWORK: GARY HUGHES/ENI

Eni partner del Festival MITO SettembreMusica
Milano - Torino 2009

www.eni.it

La musica Libera la vita.

L'arte e la musica come libere espressioni dell'Uomo, forti di passione, impegno e cultura. Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità.

Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.

LIBERA LA VITA



Nato in Sassonia.
Di casa in tutto il mondo.



A. LANGE & SÖHNE
GLASHÜTTE I/SA

Il LANGE 1 FUSO ORARIO è realizzato con accurata lavorazione a mano e porta in tutto il mondo la leggendaria perfezione dell'arte orologiaia Lange. Oltre al quadrante principale, l'orologio presenta un quadrantino supplementare sul quale è possibile richiamare tutti i 24 fusi orari terrestri. La posizione

del cerchio girevole delle città rivela l'ora del fuso indicata momentaneamente. Entrambi i quadranti sono inoltre dotati dell'indicazione del giorno e della notte. Un capolavoro come questo è reperibile soltanto nelle più prestigiose gioiellerie ed orologerie del mondo: come Pisa Orologeria a Milano.

Il LANGE 1 FUSO ORARIO. In esclusiva presso:



MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Sabato 05.IX

ore 17 *incontri*

Museo Bagatti Valsecchi, Salone d'Onore
FocusGiappone
Toshio Hosakawa
Enzo Restagno incontra il compositore
ingresso gratuito

ore 17 e 18.30 *ragazzi*

Teatro Litta
La zanzafaba
Fiaba di Massimiliano Fratter e
Saul Beretta
Musica originale di Gabriele Bazzi Berneri
e Arsène Duevi
Debora Mancini, voce recitante
Arsène Duevi, chitarra e voce cantante
Alberto Ferrari, clarinetti e sassofono
Francesca Pedrotti, scene
Gaetano Callegaro, coordinamento
registico
ingressi € 5

ore 19 *classica*

Teatro degli Arcimboldi, Foyer
Premiazione della miglior vetrina
musicale per MITO SettembreMusica 2008
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Teatro degli Arcimboldi
E ora Prokof'ev
Orchestra Filarmonica
di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov, direttore
Gianluca Cascioli, pianoforte
Musiche di Sergej Prokof'ev
posti numerati € 15, € 25, € 35

ore 21 *contemporanea*

Chiesa di Sant'Alessandro
FocusGiappone
Ensemble Yusei
Musiche di Hosokawa
ingresso gratuito

ore 22 *crossover*

Alcatraz
Versus di Carl Craig/Les Siècles
Carl Craig, elettronica, composizioni
Orchestra Les Siècles
François-Xavier Roth, direttore
Francesco Tristano Schlimé, pianoforte,
arrangiamenti
Moritz von Oswald, percussioni, elettronica
posti in piedi € 15

Domenica 06.IX

ore 12 *classica*

Archivio di Stato di Milano,
Palazzo del Senato, Cortile
Accademia d'Arcadia
Diego Fasolis, direttore
Musiche di Haydn
ingresso gratuito

Teatro Manzoni di Milano *classica*

Maratona Pianistica con nuovi talenti
*In occasione del bicentenario della morte
di Haydn e della nascita di
Mendelssohn-Bartholdy (1809)*

ore 15

Beatrice Magnani, André Gallo,
Iaria Loatelli, Chiara Opalio, pianoforte
Greta Medini, violino
Alberto Casadei, violoncello

ore 17.30

Chiara Opalio, Alexia Mouza,
Alessandro Tardino, pianoforte
Greta Medini, violino
Alberto Casadei, violoncello
Con il sostegno di MEDIASET
e Fondazione Umberto Micheli
ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro Derby
Quando la musica gioca
da un'idea di Franco Tomasi e
Carlo Perucchetti
Ensemble Il Teatro delle Note
Bruno Stori, azione scenica e regia
ingressi € 5

ore 21 *classica*

Navigli, Approdo Alzaia Naviglio Grande
Musica sull'acqua
Tango y algo mas
Ensemble Strumentale Scaligero
ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Piccolo Teatro Studio
Divertimento Ensemble
Sandro Gorli, direttore
Musiche di Fiszbein e Ghisi
ingresso gratuito

ore 23 *crossover*

Teatro Out Off
Rafael Anton Irisarri
posto unico numerato € 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



cultura dell'energia
energia della cultura

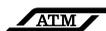
Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

—6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

